

15 ottobre 2010

Il mito del Medioevo capitalista

DIBATTITI

«Se il denaro ha cessato progressivamente di essere maledetto e infernale, per tutta l'Età di Mezzo esso è rimasto tuttavia quanto meno sospetto»

Lo storico Jacques Le Goff contro la crescente tendenza a retrodatare l'inizio della moderna economia di mercato

DI JACQUES LE GOFF

Secondo Karl Polanyi, nella società occidentale l'economia non possiede una specificità autonoma fino al XVIII secolo. A suo avviso essa è incorporata (*embedded*) in quello che chiama («labirinto delle relazioni sociali»). Ritengo che la sua tesi si applichi alla visione del mondo medievale, che non lascia spazio al



Quentin Massys, «il banchiere e sua moglie» (1514), conservato al Louvre di Parigi

concetto di economia, a parte l'accezione di economia domestica ereditata da Aristotele. In questo saggio ho cercato di dimostrare che lo stesso vale per il denaro. Il denaro nel senso qui attribuitogli è una realtà difficile da definire. Albert Rigaudière, che già ho menzionato nell'Introduzione, sostiene a buon diritto che il concetto di denaro sfugge continuamente a chi pretende di rinchiuderlo in una definizione. I principali dizionari testimoniano questa difficoltà a fornire una definizione precisa: «Ogni sorta di moneta e per estensione ciò che rappresenta questa moneta: capitale, fondi, fortuna, contante, pecunia, rendite, risorse, ricchezza, senza contare i

termini colloquiali o popolari, come grana».

L'assenza di un concetto medievale di denaro va messa in relazione con la mancanza non solo di un ambito economico specifico, ma anche di vere teorie economiche – gli storici che attribuiscono un pensiero economico ai teologi scolastici o agli ordini mendicanti, in particolare ai francescani, commettono un anacronismo. In generale, nella maggior parte dei settori della vita individuale e collettiva, uomini e donne del Medioevo si comportano in modi che li rendono ai nostri occhi degli estranei e che obbligano gli storici a chiarire il proprio lavoro di ricostruzione alla luce dell'antropologia. L'«esotismo del Medioevo» è particolarmente forte in ciò che concerne il denaro. All'idea che tendiamo a farcene oggi dobbiamo sostituire una realtà medievale caratterizzata dalla pluralità delle monete, che in effetti conoscono una fase di grande varietà e dinamismo relativamente a conio, impiego e circolazione. Il fenomeno è difficile da valutare a causa della scarsità di fonti che riportino cifre prima del secolo XIV; spesso non riusciamo nemmeno a capire se le monete citate in una fonte sono veri pezzi metallici o solo valute di conto.

La diffusione del denaro a partire dal XII secolo, durante quella che Marc Bloch ha chiamato seconda età feudale, coinvolge anche istituzioni e pratiche proprie del mondo feudale. La contrapposizione fra denaro e feudalesimo non corrisponde alla realtà storica. Lo sviluppo della moneta ha accompagnato l'evoluzione della vita sociale medievale nel suo insieme. Per quanto strettamente legato alle città, il denaro è largamente circolato nelle campagne. Ha beneficiato della ripresa del commercio, una delle ragioni che spiegano l'influenza esercitata in questo campo dall'Italia e dagli italiani anche nell'Europa settentrionale. L'uso crescente del denaro dipende anche dai tentativi di riorganizzazione amministrativa da parte di re e principi, i cui fabbisogni di nuove entrate hanno condotto all'implementazione più o meno riuscita di sistemi fiscali basati sull'esazione di contante. Se la presenza del denaro nella società è in aumento, nella forma di una molteplicità di monete, è soltanto a partire dal Trecento, e sempre in misura limitata, che compaiono metodi di pagamento alternativi all'impiego della moneta, come la lettera di cambio o la rendita. D'altro canto, anche se la pratica sembra in diminuzione nel tardo Medioevo, continuano a esistere forme di tesaurizzazione non solo in lingotti, ma anche e soprattutto in tesori e oreficeria.

È chiaro che parallelamente a una certa promozione sociale e spirituale del mercante l'uso del denaro è stato favorito da una lenta evoluzione delle idee e dei comportamenti della Chiesa; si ha l'impressione che essa abbia voluto aiutare gli uomini del Medioevo a salvaguardare nello stesso tempo la borsa e la vita, vale a dire la ricchezza terrena e la salvezza eterna. Dal momento che, pur in mancanza di riflessioni specifiche, un ambito come quello dell'economia esiste al di fuori della consapevolezza che chierici e laici ne hanno, o meglio non hanno, ribadisco la mia convinzione che l'uso del denaro nel Medioevo sia da inserire nell'economia del dono: la subordinazione delle attività umane alla grazia di Dio riguarda anche il denaro. A tal proposito, mi sembra che l'impiego «laico» del denaro sia stato condizionato da due concezioni specificamente medievali: l'aspirazione alla

giustizia, che si ripercuote nella teoria del giusto prezzo, e l'esigenza spirituale della *caritas*.

Nel corso del Medioevo la Chiesa ha senza dubbio contribuito a riabilitare, a determinate condizioni, i professionisti del denaro favorendo la comparsa di una visione positiva della ricchezza presso la ristretta élite dei cosiddetti preumanisti della fine del XIV e del XV secolo. Se il denaro ha progressivamente cessato di essere maledetto e infernale, per tutto il Medioevo esso è rimasto tuttavia quanto meno sospetto. Mi è sembrato infine necessario precisare, sulla scia di importanti storici, che il capitalismo non è nato nel Medioevo e nemmeno si può considerare quest'epoca precapitalistica: la penuria di metallo pregiato e la frammentazione dei mercati hanno impedito che si creassero le condizioni adatte. Quella «grande rivoluzione» che Paolo Prodi colloca nel Medioevo, a mio parere sbagliando, si verificò soltanto nei secoli XVI e XVII. Nel Medioevo né il denaro né il potere economico sono arrivati a emanciparsi dal sistema globale di valori proprio della religione e della società cristiana. La creatività del Medioevo è altrove.

LA REPLICA

Paolo Prodi: «Ma coi Monti di Pietà nascono le prime banche pubbliche»

DI LUCA GALLESÌ

«Non concordo con Le Goff: la rivoluzione monetaria, finanziaria e commerciale – non uso il termine capitalista perché improprio – avviene, secondo me, in pieno Medioevo a seguito di quella che ho chiamato emancipazione del denaro dalla politica». Così lo storico Paolo Prodi risponde alla citazione del collega francese.

È vero che in epoca medievale i mercati erano ristretti e i metalli preziosi non abbondavano?

«Mi sembra un po' azzardato parlare di mercati ristretti in presenza di realtà come quella di Venezia, Genova, Amalfi che dominavano il Mediterraneo e oltre, fino a raggiungere l'Inghilterra; non è un caso che a Londra ci sia ancora Lombard Street. Così come mi pare una forzatura affermare che la Chiesa fosse contraria alla ricchezza finanziaria».



In realtà, Le Goff sostiene che la Chiesa ha favorito, a partire dalla fine del Trecento, una visione positiva della ricchezza presso «la ristretta élite dei cosiddetti preumanisti»...

«Sia il termine 'ristretta élite' che quello di 'preumanisti' sono ambigui e discutibili nell'ambiente finanziario del Trecento, quando le banche papali ad Avignone erano indiscutibilmente il centro della finanza europea, ricca e intraprendente. Nel Cinquecento, al contrario, la finanza italiana entra in una fase di decadenza e declino, perché alla banca italiana succedono le

grandi banche internazionali, fino ad arrivare ai grandi banchieri americani che dominano la scena del secolo scorso. Ma è da noi, e nel Quattrocento, che nascono i Monti di Pietà, le prime banche pubbliche».

Però queste banche non erano finalizzate a creare ricchezza per la ricchezza, ma hanno un chiaro fine legato a scopi di giustizia sociale e a una visione ultraterrena...

«Se Le Goff per capitalismo intende l'usura, l'avarizia e l'accumulo indiscriminato di ricchezza, non è un fenomeno legato a un momento storico, ma è o può essere presente in ogni epoca. Nel nostro Medioevo, invece, la ricchezza si è emancipata per la prima volta nella storia del mondo, dalla politica intesa come potere legato alla proprietà della terra e ha luogo quella che ho chiamato 'rivoluzione internazionale del denaro'».